

Da www.avvenire.it del 21 febbraio 2013

DUE ANNI DI GUERRA

Siria, nuova strage a Damasco

È salito ad almeno 53 vittime accertate il tragico bilancio della catena di attentati che hanno devastato questa mattina il centro e i sobborghi di Damasco. Lo ha riferito la tv di stato siriana. Più di duecento i feriti (tra cui molti bambini) dell'esplosione di un'autobomba che si è verificata poco prima di mezzogiorno sulla centralissima via al-Thawra, nel quartiere di al-Mazraa di Damasco.

Poco prima dello scoppio, un'altra esplosione si è verificata nello stesso quartiere non lontano dalla sede centrale del partito Baath, al governo in Siria. Altre esplosioni si sono verificate nel quartiere di Barzeh, cui sono seguiti cannoneggiamenti e colpi di mortaio sulle abitazioni civili, ma anche a Baramkeh e al-Adawi. Testimoni citati da "Sana Revolution", sito d'informazione online legato all'opposizione, sospettano che dietro gli attentati ci sia la mano del regime. In base al loro racconto, che non può essere verificato, ambulanze erano già appostate nei vicoli limitrofi a via al-Thawra prima dell'incidente e la tv ufficiale è arrivata sul posto pochi minuti dopo.

Anche il consiglio militare rivoluzionario dei ribelli dell'Esercito libero della città di Damasco ha accusato il governo siriano essere responsabile delle esplosioni a catena che hanno scosso stamani la capitale. In una nota, il Consiglio ha messo in evidenza come tempi e luoghi delle deflagrazioni siano sospetti, affermando di essere «in possesso di informazioni» secondo cui «il regime ha intenzione di colpire anche istituzioni religiose e chiese».

Si progettava attentato al Nunzio

Il nunzio vaticano in Siria Mario Zenari è ancora scosso dalle notizie e dalle immagini sugli attentati che stamattina hanno colpito il centro di Damasco. «È una carneficina. Corpi carbonizzati e dilaniati, brandelli di carne umana, vigili del fuoco che spegono le fiamme», racconta il rappresentante pontificio all'*Agenzia Fides*. Le esplosioni hanno fatto tremare le mura e i vetri della Nunziatura.

Davanti all'ennesima strage, l'arcivescovo Zenari onferma le impressioni espresse in recenti dichiarazioni: «Continuiamo a camminare sui morti. Ormai anche a Damasco, quando si gira per le strade, ci si imbatte dovunque in luoghi dove è stato sparso sangue umano innocente». E di fronte a questo massacro, aggiunge il Nunzio «la comunità internazionale continua a fare la parte di Ponzio Pilato», mentre l'unica via per fermare la spirale di morte e distruzione è «costringere i contendenti a una uscita negoziata e pacifica del conflitto».

Il Nunzio Zenari si dichiara sorpreso delle indiscrezioni - rilanciate dall'agenzia "Alef" - su un possibile attentato contro di lui che sarebbe stato progettato in ambienti militari e dell'intelligence siriana, come rappresaglia contro i suoi recenti pronunciamenti sul conflitto: «Non so quale credibilità attribuire a queste voci. Di solito, chi progetta un attentato non lascia trapelare prima sulla stampa le sue intenzioni». Secondo i rumors, riprese da diversi blog siriani, il disegno criminale puntava a colpire il nunzio durante i suoi spostamenti in automobile. Monsignor Zenari invita anche a evitare allarmismi sulle notizie che riguardano la condizione dei cristiani: «I cristiani - sottolinea il Rappresentante pontificio - in questa situazione tragica soffrono come tutti gli altri»

Tifo ed epatite, è emergenza sanitaria

Ottocento casi di epatite A e 2.500 di tifo, solo a Deir-er-Zor, nel nord est della Siria. Sono questi alcuni dei dati allarmanti diffusi dall'Oms (l'Organizzazione mondiale della Sanità) in merito al dilagare delle malattie trasmesse tramite l'acqua in Siria. E qui, a quasi due anni dallo scoppio della rivoluzione contro il regime di Bashar al-Assad, è proprio la scarsità di acqua potabile che favorisce il contagio. «Viviamo tutti insieme, ci contagiamo a vicenda», ha spiegato Hamza Abdurrahman, responsabile dell'unità ribelle Ahrar al Sham da Salqin, città nel governatorato nord orientale di Idlib. «I medici ci hanno spiegato che abbiamo preso il tifo perchè beviamo acqua contaminata», ha aggiunto, ricordando come in assenza di «acqua corrente, si beve dai pozzi o dai fiumi». L'alternativa sarebbe acquistare acqua dalle cisterne, ma i costi sono arrivati alle stelle, fino a 35 dollari per riempire un serbatoio.

La rappresentante dell'Oms in Siria, Elizabeth Hoff, spiega che le pompe per l'acqua non possono essere attivate per la scarsità di energia e carburante. Le persone ricorrono quindi ai fiumi e ai pozzi, che potrebbero però essere contaminati da feci. Al rischio di infezioni si aggiunge il collasso del sistema sanitario siriano, con oltre la metà degli ospedali danneggiati e oltre un terzo fuori servizio.

Ad Apamea, città di circa 10mila abitanti nel governatorato di Hama, Hasan Hamidi è uno dei due medici rimasti. «Prima dell'inizio del conflitto, diagnosticavo l'epatite A a quattro o cinque pazienti l'anno. Ora sono quattro o cinque al giorno, la maggior parte dei quali bambini», spiega.